

Nei primi mesi non si hanno azioni degne di rilievo: quasi quotidianamente scambio di fucilate, scontri di pattuglie, e raffiche di artiglieria.

Il 26 giugno, il "Val d'Arroscia" lascia la Zona Carnia per concorrere alla controffensiva in Trentino.

Raggiunto Bassano e Primolano, il battaglione prosegue verso Osteria alla Barricata e col "Val Tagliamento", col "Val d'Ellero" e col "M. Arvenis" costituisce l'8° gruppo alpini.

Il 1° luglio si trasferisce dapprima sulle falde sud - est di M. Lozze, quale riserva di gruppo, indi nel bosco Mitterwald.

Nel pomeriggio del 5 l'intero gruppo si sposta verso le falde sud - est di Cima delle Saette, di rincalzo al 4° che l'indomani deve attaccare le posizioni di Malga Pozze. Nella giornata del 6, però, il battaglione è nuovamente in marcia perchè il gruppo ha ricevuto ordine di spostarsi fra M. Lozze e Cima delle Saette per procedere, poscia, all'attacco di M. Cucco di Pozze; al "Val d'Arroscia", rinforzato da una compagnia dell'"Arvenis", colonna principale, è affidata l'impresa, appoggiato da una colonna leggera del "M. Arvenis" verso Busa del Ghiaccio.

Il battaglione dopo essersi portato, il giorno 7, sulla linea degli avamposti, in regione Buda della Crea, e dopo aver preso contatto con quella avversaria, nella notte sull'8, riesce a cingere da est e da sud M. Cucco di Pozze, iniziando la distruzione delle difese.

Le difficoltà del terreno, l'azione di fuoco del nemico e le prime luci dell'alba non consentono di muovere all'assalto. In queste contingenze viene ferito il comandante del battaglione, gli alpini si sistemano sulla linea raggiunta e si preparano per il nuovo assalto che si dovrà effettuare nella notte successiva.

All'ora fissata, infatti, la colonna principale riprende la marcia di avvicinamento, mentre elementi arditi tentano l'apertura di varchi nei reticolati.

Gli alpini giungono a pochi passi dalle trincee e già stanno per balzarvi, quando il vivissimo fuoco avversario e violenti contrattacchi in forze arrestano i nostri elementi avanzati: questi dopo in sanguinoso corpo a corpo sono costretti a ripiegare sulla posizione di partenza raccogliendosi poscia, causa le gravi perdite subite, 9 ufficiali e 314 uomini di truppa, sulla insellatura di Campoluzzo (q. 1912 di Cima delle Saette).

Nei giorni successivi viene ripresa l'offensiva portando l'attacco principale sul tratto di fronte a nord di M. Chiesa, tra Busa del Ghiaccio e Busa della Segala.

Il battaglione, dopo aver riordinato le sue truppe e ricolmati i vuoti, torna in linea per concorrere alla conquista della linea tra Busa del Ghiaccio e q. 2056.

L'azione ha inizio il 22 luglio; mentre ancora dura il tiro delle nostre artiglierie gli alpini si lanciano all'attacco. Ben presto però l'artiglieria nemica, rimasta fino allora silenziosa, li investe, decimandone le file. Chiusi in un cerchio di ferro e di fuoco essi non possono reagire, nè retrocedere, nè avanzare. Per tre giorni consecutivi il battaglione unitamente agli altri del gruppo rinnova i suoi sforzi ma non è possibile conseguire il successo. Sulle posizioni raggiunte, tra Sella Campoluzzo e Buca dell'Orco, esso lavora attivamente per consolidare la nuova linea di difesa, indi, nella notte sul 2 agosto, scende a Malga Fossetta per potersi riordinare.

Dopo otto giorni, però, il "Val d'Arroscia" è nuovamente in trincea fra Busa della Campanella e Malga Campoluzzo, rilevandovi il "Verona".

Fino al 5 settembre, oltre al provvedere alla difesa delle linee, lavora assiduamente a costruire opere difensive.

In tal giorno, sostituito dai bersaglieri del 9° reggimento, si trasferisce a Malga Fossetta permanendovi fino al 19 novembre, data in cui torna in prima linea fra Busa dell'Orco e Busa della Segala (pendici di M. Chiesa) ove trascorre il resto dell'anno.